



## L'annuncio a Giuseppe

Mt. 1,18-25

*"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"*

*Il brano descrive il ruolo di Giuseppe di fronte al concepimento di Maria. E' fondamentale che egli accetti come proprio figlio Gesù, in modo che abbia una genealogia davidica. Il testo, più che alle modalità della nascita di Gesù, è centrato sull'"Emmanuele" e sui suoi compiti; il suo scopo è mostrare il valore teologico dell'avvenimento più che i suoi dettagli storici*

## La figura di Giuseppe

- Giuseppe compare 21 volta nei vangeli dell'infanzia (*Mt. 1-2 e Lc. 1-2*) e in due citazioni indirette di Giovanni (*Gv. 1,45 ; 6,42*).
- Non compare mai in Marco e nel resto del Nuovo Testamento.
- Giuseppe non parla mai in prima persona, non è nominato mai da solo, ma sempre insieme a Maria o a Gesù.
- L'unico titolo è quello di essere marito di Maria, tradotto con il più morbido "sposo".
- Alla sua funzione di essere padre di Gesù è stata attribuita l'astruso termine di "putativo", cioè "apparente".
- Contro di lui si sono coalizzati anche gli artisti, raffigurandolo come un vecchietto barbuto che non sa districarsi nella situazione in cui Dio l'ha messo: è marito di una donna che non gli è moglie e padre di un bambino che non è suo figlio.
- E' fondato pensare Giuseppe come un giovane di 18-20 anni, che lavora come carpentiere.
- Il nome Giuseppe significa "Dio aggiunga"; è molto frequente ai tempi di Gesù e celebre nella Bibbia. Ad esempio Giuseppe il patriarca (*Gen. 37-50*).
- I vangeli dell'infanzia furono redatti dopo la risurrezione di Gesù; la storia di Giuseppe acquista il suo pieno valore solo alla luce di Gesù morto e risorto.


## Il legame con la genealogia di Gesù

- Nella genealogia Matteo riprende la storia d'Israele, e colloca Gesù come suo culmine.
- L'ultimo passo della genealogia interrompe la linea della continuità: "Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo" (*Mt. 1,16*).
- Non è Giuseppe che "generò" Gesù, ma egli è nato da Maria.
- Gesù è "figlio di Davide" attraverso Giuseppe, ed è "Figlio di Dio" attraverso l'intervento dello Spirito Santo. Gesù è al tempo stesso novità assoluta e pienezza di un processo storico.
- E' fondamentale che Giuseppe accetti come proprio figlio Gesù, in modo che abbia una genealogia davidica.
- Attraverso l'interruzione della linea genealogica, Giuseppe è escluso dal concepimento del Messia che entra, per un intervento di Dio, nella storia umana.
- Il significato principale della nascita verginale di Gesù per opera dello Spirito Santo, è che l'azione di Dio è presentata come una nuova creazione.





## Caratteristiche letterarie

- Il brano appartiene al genere letterario degli annunci, molto frequente nella Bibbia.
  - Gli elementi caratteristici sono:
    - Nella tradizione biblica, il racconto di annuncio serve a sottolineare la vocazione di alcuni protagonisti della storia della salvezza.
    - Molti di questi personaggi hanno in comune che nascono da madri sterili, diventate miracolosamente feconde.
    - La preoccupazione dell'autore non è informare sulle modalità della loro nascita, ma sulla singolare missione loro riservata nel piano di Dio.
  - Nel vangelo di Matteo, la figura di primo piano è Giuseppe che in Luca è stato appena nominato nell'annunciazione a Maria.
  - Entrambi non vogliono narrare un evento, ma segnalare la singolare vocazione e missione di Gesù.
  - Vogliono dimostrare che, nonostante le umili origini, figlio di un carpentiere, e proveniente dalla disprezzata Nazareth di Galilea (*Gv. 1,46*), Gesù era ugualmente l'inviato di Dio, l'atteso liberatore d'Israele.
  - A differenza di Luca che usa alcuni versetti inquadrare cronologicamente e geograficamente l'avvenimento (*Lc 2,1-7*), Matteo non chiarisce né quando né dove.
  - Sembra che il brano rivolga l'attenzione alle modalità della nascita; in realtà, è incentrata sull'"Emmanuele" e sui suoi compiti.
  - Il suo scopo è mostrare il valore teologico dell'avvenimento più che i suoi dettagli storici.
  - Se le preoccupazioni dell'evangelista non sono biografiche ma teologiche, è forse inutile chiedere a lui la soluzione di problemi che non ha avuto in mente di risolvere.
- 
- L'apparizione dell'angelo.
  - Il turbamento.
  - Il messaggio.
  - L'obiezione.
  - Il "segno".
  - Il nome.
  - La scomparsa dell'angelo.
- ▶ Isacco (*Gen. 17,1-20*).
  - ▶ Mosè (*Es. 3,2-12*).
  - ▶ Gedeone (*Gdc. 6,12-21*).
  - ▶ Sansone (*Gdc. 13,2-7*).
  - ▶ Giovanni Battista (*Lc. 1,5-25*).



"Così fu generato Gesù"; è come un titolo con cui l'evangelista riassume quanto si appresta a descrivere

È un collegamento con il brano precedente della genealogia, il cui inizio è, letteralmente, "Libro della generazione di Gesù Cristo" (Mt. 1,1a)

Maria per tutta la vita si porterà l'accusa di essere stata un'adultera

(Gv, 8.41) "Noi non siamo nati da prostituzione"

(Apocrifo Memorie di Nicodemo 2,3) "gli anziani degli Ebrei dissero a Gesù: Che cosa vedremo? Anzitutto che sei nato da fornicazione"

(Talmud - anno 70 - Yeb.M. 4,13)  
(Gesù) "Un bastardo di un'adultera"

(Celso - metà del III° sec.) "...di essere nato da una vergine te lo sei inventato tu; tu sei nato in un villaggio della Giudea, da una donna del posto, una povera filatrice a giornata; questa fu scacciata dal marito di professione carpentiere per comprovato adulterio. Ripudiata dal marito e ridotta a ignominioso vagabondaggio, clandestinamente ti partorì da un soldato di nome Pantera"

**[18] Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.**

Maria era quindi una vergine in condizione di fidanzata rimasta incinta prima della coabitazione con Giuseppe; l'infedeltà è già considerata adulterio (Dt. 22,23-27)

Matteo esclude qualunque intervento da parte di Giuseppe

Matteo non scrive un trattato di medicina ma di teologia

Nel racconto del peccato originale, era un delitto aspirare ad essere come Dio; nella nuova creazione è parte del progetto di Dio sull'uomo

Lo "Spirito Santo" è la forza di Dio; ciò che prende vita in Maria è azione della sua forza creatrice. Dio si è impegnato in questa nascita

Per meglio comprendere la situazione di Maria è opportuno ricordare le modalità di svolgimento del matrimonio ebraico, che avveniva in due tappe

### Prima Tappa : Il fidanzamento

- A casa della sposa, l'uomo "valuta" la donna e si stipula "il contratto"
- L'uomo ha 18 anni, la donna 12
- Ognuno torna a casa propria
- Legalmente sono già marito e moglie

### Seconda tappa : Le Nozze

- Dopo un anno, la ragazza accompagnata dalle amiche va a casa dello sposo, si celebra le nozze ed inizia la vita comune

Gesù è presentato come culmine della creazione dell'uomo; egli è il "modello" della creazione come Dio l'aveva pensata

Nella creazione, lo "Spirito di Dio" aleggiava su di essa; ora in Gesù si manifesta in pienezza nella nuova creazione dell'uomo





Per comprendere il dramma di Giuseppe, è opportuno richiamare com'era considerato e trattato l'adulterio a quel tempo

**PER LA DONNA**  
La relazione con qualsiasi uomo è sempre adulterio

**PER L'UOMO**  
E' adulterio solo se la donna è ebrea e sposata

**ADULTERIO**  
dopo il fidanzamento e prima delle nozze la pena è la lapidazione

**ADULTERIO**  
Dopo le nozze, la pena è lo strangolamento

Proprio perché "giusto", la sua fedeltà alla Legge gli impone di denunciare Maria

Giuseppe è dilaniato tra l'osservanza della Legge e l'amore alla moglie. Il suo tormento, nel Protovangelo di Giacomo, un testo apocrifto, è così descritto:

Esistevano due interpretazioni su che cosa sia "qualche cosa di vergognoso"; la prima prevedeva un grave motivo, per l'altra bastava un futile pretesto. Il ripudio era uno strumento unilaterale, in mano soltanto agli uomini e non alle donne

**[19] Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.**

Giuseppe non aveva molte alternative; può solo decidere la forma: con un processo per adulterio che poteva sfociare nella lapidazione, è questo il senso di "accusarla pubblicamente", oppure, come farà, stendendo una lettera di ripudio

"uomo giusto", non indica la statura morale, ma l'assoluta fedeltà alla Legge (Mt. 13,17 ; 23,29)

(PrVa.Gc. 14,1) "Se nasconderò il suo errore, mi troverò a combattere con la Legge del Signore"

(Dt. 24,1) Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegnerà in mano e la mandi via dalla casa.

Negli apocrifi Giuseppe è presentato divorato dal dubbio atroce che Maria sia stata stuprata da qualcuno che si è spacciato per un angelo; a quel tempo si credeva che alcuni angeli si unissero alle donne (Gen. 6,1-2)

Angelo o uomo, Maria è incinta e la Legge prescrive che la moglie adultera deve essere denunciata e lapidata:

(Dt. 22,20-21) [20] Ma se la cosa è vera, se la giovane non è stata trovata in stato di verginità, [21] allora la faranno uscire all'ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà a morte, perché ha commesso un'infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre. Così estirperai il male in mezzo a te.

Giuseppe non denuncia Maria, non obbedisce alla Legge, non la espone al disprezzo e ad una tragica fine

Sceglie una via di mezzo, poiché non prende Maria con sé, ma decide di "ripudiarla in segreto", basandosi sulla legge del ripudio:



Nella situazione drammatica in cui si trova, Giuseppe tenta di capire e fare la volontà di Dio o almeno quella che gli sembra tale

Quando attraverso l'angelo, il Signore gli farà conoscere più a fondo il suo volere; si mostrerà di nuovo "giusto" perché farà esattamente secondo la Parola di Dio

Matteo anticipa nella figura di Giuseppe il filo portante dell'azione di Gesù: la critica dell'osservanza della Legge, per far posto alla pratica dell'amore

L'espressione "angelo del Signore" non indica una creatura particolare, ma Dio stesso quando entra in contatto con l'umanità (Gen. 16,7 ; 22,11 ; Es. 3,2)

L'"angelo del Signore" compare tre volte in Matteo, sempre in relazione con la vita: l'annuncio a Giuseppe, la difende da Erode (Mt. 2,13), e annuncia la vita definitiva nella risurrezione di Gesù (Mt. 28,2)

Giuseppe è chiamato "Figlio di Davide" come Gesù all'inizio della genealogia:

[19] Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

E' il primo conflitto che compare nei Vangeli tra l'osservanza della Legge e l'amore all'altro

[20] Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;

(Mt. 1,1) Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Il diritto alla regalità deriva a Gesù dalla linea di Giuseppe

Giuseppe non denuncia Maria; l'incrinatura nell'osservanza della Legge a favore di un sentimento di misericordia, è sufficiente perché il Signore vi faccia irruzione

Quando lo Spirito di Dio riesce a insinuarsi nelle strutture della religione, la Legge comincia a sgretolarsi

Osservare la Legge avrebbe portato Giuseppe a scelte di morte; l'accoglienza dello Spirito farà fiorire la vita

Il "sogno" come veicolo di rivelazione divina, è usato spesso nella Bibbia (Gen. 28,11-16 ; 31,11-13 ; 37,5.9)

(Nm. 12,6) Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui.

Solo Matteo presenta manifestazioni del Signore attraverso il "sogno". Oltre Giuseppe, anche i Magi (Mt. 2,12) e la moglie di Pilato (Mt. 27,19) saranno coinvolti in un "sogno"



Giuseppe, su invito dell' "Angelo del Signore", rinuncia al ripudio e, da uomo della Legge, diviene uomo di fede

Con questa "rottura" con la tradizione, Matteo conferma che il figlio non continua la linea dei padri, iniziata da Abramo e giunta fino a Giuseppe, ma che in Gesù si manifesta una nuova creazione

Poiché rappresentante dell'Israele fedele, Giuseppe comprende che l'attesa è giunta al termine e sta per compiersi ciò che i profeti avevano annunciato

L' "Angelo del Signore" invita l'Israele fedele ad accettare la nuova comunità, rappresentata da Maria, nel cui seno nasce la nuova creazione per l'opera dello Spirito

"darà alla luce un figlio"; è un po' più fine di "partorire", esatto significato del termine greco

L'angelo incarica Giuseppe, padre legale del bambino, di imporgli il nome; nel mondo giudaico, per essere riconosciuto legalmente, un bambino doveva essere inserito in una famiglia

[20] Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un **angelo del Signore** e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;

Alla fine, la scelta è ancora di Giuseppe che deve decidere se intraprenderla o no

Il dubbio di Giuseppe riflette il conflitto interno degli ebrei fedeli dinanzi alla comunità cristiana

[21] **ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».**

L'imposizione del nome avveniva durante la cerimonia della circoncisione, che incorporava il bambino al popolo dell'alleanza

Matteo inserisce la presenza celeste dell'angelo; oggi, senz'altro, avrebbe scritto in un altro modo; al di là del codice espressivo, ciò che conta è che in un momento della storia Dio interviene

Egli non interviene appena sorto il problema, e nemmeno evita che questo accada; non spiana la strada dei suoi figli ma li accompagna nel cammino tortuoso

Egli rassicura Giuseppe dandogli una conoscenza nuova; non ci sono miracoli, segni o prodigi, ma solo un sapere, un vedere meglio la situazione

La nuova realtà della comunità cristiana manifesta una rottura con la tradizione, espressa dalla nascita verginale, cioè senza padre o modello umano e giudaico

Come, nel libro della genesi, Dio aveva creato un uomo senza ricorrere a una coppia umana, così Gesù è creato dal Padre senza l'intervento di Giuseppe. Il messaggio di Matteo è teologico





"Gesù"; nome molto frequente in Israele

Nel mondo ebraico, era tradizione chiamare il primogenito con il nome del padre o del nonno, per perpetuare la discendenza (Lc. 1,59-63)

"Gesù" significa "Dio salva"; ha la stessa radice di Giosuè che introdusse il popolo nella terra promessa

Giosuè ricevette il nome da Mosè (Nm. 13,16), al figlio di Giuseppe è lo stesso Signore a imporre il nome di "Gesù"

Il nuovo esodo che Gesù inizierà non avverrà come quello di Giosuè, seminando stragi, ma attraverso il dono di se

Egli non salverà dal giogo dei nemici o dal potere straniero, ma dai "peccati", cioè da un passato d'ingiustizia

Il termine "peccati" (ἁμαρτία) indica una direzione sbagliata di vita che riguarda il passato di un popolo o di una persona. Questo termine non comparirà mai dopo l'incontro con Gesù

[21] ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Nell'Antico Testamento il nome è importante perché rimanda alla realtà profonda di una persona

Alcune tradizioni rabbiniche sulla la nascita di Mosè, lo presentano come colui che "salverà il mio popolo". Matteo presenta Gesù come il nuovo Mosè, ma la sua missione non si limiterà a Israele

[22] Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

[23] Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.

Gesù non continua la tradizione; non si chiamerà come il padre perché Giuseppe non è il padre, ma soprattutto perché con lui inizia una nuova relazione con Dio

Gesù porterà qualcosa di nuovo che non è possibile fare entrare negli schemi della tradizione; affermerà che "il vino nuovo ha bisogno di otri nuovi" (Mt. 9,17)

"egli infatti salverà il suo popolo"; il significato del nome illustra la missione

In ebraico c'è un gioco di parole che nella lingua italiana non si percepisce: si chiamerà "Jeshuà perché joshuà". In italiano si potrebbe tradurre "si chiamerà Salvatore perché salverà"

Matteo cita Isaia (Is. 7,14) che, in un momento critico della storia del popolo, annuncia che la discendenza di Davide non s'interromperà con il re Acaz, che non aveva eredi

La profezia, diretta ad Acaz, afferma che il figlio annunciato, Ezechia, darà nuova forza al popolo





Il termine "vergine", nel testo ebraico di Isaia, di per sé, significa "giovane donna, ragazza" e indica la sposa del re

Poiché nasce senza padre umano, senza un modello umano cui adeguarsi, sarà la presenza di Dio sulla terra. In Gesù il divino si manifesta in pieno nell'umano

Dio non è nel tempio di Gerusalemme o confinato nell'alto dei cieli, ma è in mezzo a noi, nel bambino che deve nascere

La nascita di Gesù desacralizza il concetto di Dio presente nella religione, per sacralizzare l'uomo, che non vivrà più "per" Dio ma "di" Dio, e "con" Dio si dirigerà verso gli altri

Dio è presente tra il popolo; la novità che Gesù porterà è un Dio a servizio dell'uomo

*(Mt. 20,28) Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

Ne consegue che Dio non è più da cercare. Se si cerca Dio, non lo si trova mai, perché si cerca un propria idea; si cerca un Dio che è più immaginato che reale

[22] Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

[23] Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.

L'espressione "Dio con noi" è il filo conduttore del vangelo di Matteo; si ritroverà alla fine dello scritto:

Gesù ha saputo cogliere l'azione creatrice di Dio e l'ha formulata in una maniera inedita

[24] Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa;

La citazione di Isaia non riguarda tanto il fatto di indicare la vergine che partorisce, quanto l'utilizzo del termine "Emmanuele", che significa "Dio con noi", o meglio "Dio fra noi", per indicare Gesù

Matteo dà la chiave d'interpretazione della persona e dell'opera di Gesù; non è uno dei tanti inviati di Dio, ma portatore di una novità radicale

*(Mt. 28,20b) Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

Compare una terza volta più o meno al centro del Vangelo:

*(Mt. 18,20) Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».*

In tutto l'episodio Giuseppe non pronuncia neanche una parola, però fa la volontà di Dio; il suo agire risponde alle richieste espresse dall'angelo



Nella lingua ebraica "conoscere" indica, in questo contesto, avere dei rapporti sessuali

Nel contesto, può indicare che dopo vi sono stati rapporti sessuali, oppure può assumere il significato di "mai"

Ad esempio, nell'Antico Testamento si trova:

*(2Sam. 6,23) Mical, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno (finché) della sua morte*

Letteralmente "non ebbe figli finché il giorno della sua morte". In questo caso è ovvio che dopo la morte figli non può averne avuti, per cui il termine "finché" ha il significato di "mai"

La verginità di Maria non è affermata in prospettiva mariana ma teologica

Non vuol tanto indicare un'eccezione che dà grandezza a Maria, ma segnalare un intervento in prima persona di Dio

[25] senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

In greco, il termine "finché" può indicare sia un termine dopo il quale cambia la situazione, oppure un termine assoluto

Al contrario, nel Vangelo di Matteo si trova:

La questione è quindi irrisolta. In ogni modo, vale ciò il teologo Joseph Ratzinger, scrisse: "La dottrina della divinità di Gesù non sarebbe intaccata qualora fosse stato il frutto di un normale matrimonio"

L'insistenza sul soprannaturale che si ha nel brano, non è eliminazione del naturale; la presenza di Dio non è al di sopra o al di là della storia degli uomini, ma è dentro

Il versetto ha fatto scorrere fiumi di parole. Letteralmente, il testo afferma: "Con la quale non ebbe rapporti sessuali finché non partorì un figlio che chiamò Gesù"

La questione è sul significato del termine "finché"; Matteo esclude l'esistenza di rapporti fino alla nascita di Gesù, ma non chiarisce se li ha mai avuti

*(Mt. 2,13) Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».*

In questo caso, il termine "finché" indica un termine dopo di cui la situazione cambia; nel contesto, sarà la morte di Erode che consentirà il rientro dall'Egitto di Giuseppe e della famiglia

